



E LA STRADA SI APRE

Mi- Re Sol Re (2v)

Mi- Re Sol Re Mi- Re Sol Re
 Raggio che buca le nubi ed è già cielo aperto
 Mi- Re Sol Re Fa
 acqua che scende decisa scavando da sé
 Fa Mi
 l'argine per la vita,
 La- Sol Re
 la traiettoria di un volo che
 Mi- Re Do7+
 sull'orizzonte di sera
 La- Re Do Re Mi- Re Sol Re
 tutto di questa natura ha una strada per sé.
 Attimo che segue attimo, in salto nel tempo
 passi di un mondo che tende oramai all'unità
 che non è più domani.

È DI NUOVO ROUTE

Sol do mi- re (x2)

mi- re mi-
 Viene il giorno in cui chiedi a te stesso dove voli
 re mi-
 viene il tempo in cui ti guardi e i tuoi sogni son caduti,
 do sol do sol
 è il momento di rischiare, di decidere da soli
 do re do re
 non fermarsi e lottare per non essere abbattuti.

Sulle spalle una mano che ci spinge a trattenere
 vuol fermare l'avventura, ma ritorno a camminare
 ho incontrato troppa gente che mi ha dato senza avere
 voglio dare queste braccia, non c'è molto da aspettare.

Rit.

do re sol do sol re
Spingerò i miei passi sulla strada,
 do sol do sol re
passerò tra i rovi e l'erba alta;
 mi- sol do sol re
la gioia mi ha trovato, la pienezza
 do re sol do sol re
non starò qui seduto ad aspettare.

È parola come vento, tra la mani quella stretta,
 gli uni gli altri nell'amore, non avere che un canto,
 questo tempo non ha niente da offrire a chi aspetta
 prende tutto, prende dentro, sai fin dove non sai quanto.

Rit.

Non è la strada di chi parte e già vuole arrivare
 non la strada dei sicuri, dei sicuri di riuscire
 non è fatta per chi è fermo, per chi non vuol camminare
 è la strada di chi parte ed arriva per partire.

Rit.

La- Sol Re
 Usiamo allora queste mani,
 Mi- Re Do7+
 scaviamo a fondo nel cuore
 La- Re Do La- Re4 Re
 solo scegliendo l'amore il mondo vedrà.

Sol Re Do
 Che la strada si apre, passo dopo passo
 Sol Re Do
 ora su questa strada noi.
 Si7 Mi- Re Do7+
 E si spalanca un cielo, un mondo che rinasce
 Mi- La-7 Re4 Re
 si può vivere per l'unità. (2v)

Nave che segue una rotta in mezzo alle onde
 uomo che s'apre la strada in una giungla di idee
 seguendo sempre il sole,
 quando si sente assetato deve raggiungere l'acqua
 La- Re Do Re Mi- Re Sol Mi
 sabbia che nella risacca ritorna al mare.

La- Sol Re
 Usiamo allora queste mani...



Comunità R/S *Cirri Magenta* - Thiene 1
 Monte Summano – 18/19 nov 2k6



LA STRADA



Cammina. Senza sosta cammina. Va qui e poi là.
 Trascorre la propria vita su circa sessanta
 chilometri di lunghezza, trenta di larghezza. E
 cammina. Senza sosta. Si direbbe che il riposo gli
 è vietato.

C. Bobin – L'uomo che cammina

10 Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. **11** Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese una pietra, se la pose come guancia e si coricò in quel luogo. **12** Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. **13** Ecco il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo tuo padre e il Dio di Isacco. La terra sulla quale tu sei coricato la darò a te e alla tua discendenza. **14** La tua discendenza sarà come la polvere della terra e ti estenderai a occidente e ad oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E saranno benedette per te e per la tua discendenza tutte le nazioni della terra. **15** Ecco io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questo paese, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che t'ho detto». *Genesi 28,*

I bizzarri fratelli della strada che incontrerai, e la fraternità che unisce quelli che vivono all'aria aperta ti daranno molte nuove idee e una più ampia prospettiva sulla vita da molti nuovi punti di vista.

Con questa apertura di un nuovo e più umano lato della tua personalità potrai, se vuoi, fare delle tue uscite vere avventure da cavaliere errante, compiendo buone azioni a vantaggio di tutti quanti lungo la via.

B.P. - SVS



EIRENE

Dolce cala la notte qui tra noi
 Il bosco dorme e da lassù ancora
 Ascolta nostra la dolce preghiera
 Scendi notte va via la paura

Bianca luna la notte tingi tu
 Quante stelle risplendono lassù
 Dimmi Dio doman dove saremo
 Porteremo amor dove non c'è

Porta vento la nostra preghiera
 Fa che giunga lontano questa sera
 Che il risveglio sia pace ed un sorriso
 Splendi sole doman sopra ogni viso

Come sono belli sui monti
i piedi del messaggèro di lieti annunzi
che annunzia la pace,
messaggero di bene che annunzia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».

Isaia 52,7

Montagna

È scritto che l'Adàm fu fatto con polvere del suolo e fiato della divinità. Delle due componenti, credo dobbiamo alla polvere il desiderio del viaggio. La polvere corre vagabonda insieme al vento, gliene basta un refolo...

Salve, siamo un rover e una scolta, vorremmo presentarvi cos'è per noi la strada.

Si cammina per avvicinarsi alle montagne, e le distanze ritornano vere. La lentezza permette di entrare nel paesaggio, di registrare i sensi su di esso. Mi fermo spesso per annusare, bere, salutare le persone che incontro. I saluti aprono le porte. Il naso allarga le narici, fiuta e pesca nella memoria che sta nelle mucose.

Amo i piedi di chi cammina. C'è un verso della Sacra Scrittura che comprendo meglio da quando ho visto quei passi. Dice: "Come sono belli sopra i monti i piedi del portatore di notizia".

Devono essere belli perché la bellezza sta a contrappeso dello sforzo e lo riscatta. Riuscire a portare bene il carico assegnato, reggere il peso risparmiando energia: ecco lo stile.

Non smetterò finché avrò salute per andare. Ho il mio clan-fuoco, con loro posso continuare senza fine.

Ricevo i complimenti per la mia suoneria, non più per i miei occhi verdi o per la simpatia.

Abbiamo sempre più rumori in sottofondo e temiamo il silenzio.

Le tartarughe potrebbero raccontare, delle strade, più di quanto non potrebbero le lepri

... racconta la tua Strada...

In montagna ho ripreso l'impulso di stupirmi: stare di fronte al mondo e alle persone con la sorpresa di stare affacciati davanti a meraviglie, a occhi ben aperti e a vasi sanguigni dilatati. Torno a meravigliarmi in montagna, ad essere una creatura antica che nel fondo della spina dorsale, dove l'ultimo osso dimostra la troncatura della coda, sento vibrare vertebre che scodinzolano.

Lo stupore è uno scatto di gratitudine, in montagna lo imparo di nuovo.

Mancano circa cento metri di dislivello, li paghi tutti ma li senti meno. Quando vedi dove finisce il viaggio, quei passi li ami, li aggiungi con il tocco di grazia con cui metti dei fiori a tavola in un giorno di festa.

Raccontare è un lusso e io non sono neanche tanto brava a dire quello che è stato.

Forzare l'immaginazione di una persona che ti ascolta, forzarla fino a metterla anche per un minuto nei tuoi panni là sopra, farle sentire il vento, il rumore della neve schiacciata dai tuoi scarponi, l'alba che scassa l'orizzonte a est con lo strappo di chi apre una lettera, riuscire con un colpo di tensione, di fortuna a far condividere un pezzo di questo con uno che ti ascolta: è un gran lusso.

In montagna, più mi affido più sono leggera, e penso: eccomi, sono qui, esposta a cielo, vento, spalmata sulla superficie immensa, le appartengo, sono una sua briciola fornita d'intenzione. Così mi sento accolta. È strano ma è così per me in montagna, più sono indifesa più acquisto fiducia. Ma vale pure altrove: la sicurezza della tua casa non sta nelle serrature blindate, ma nella porta aperta, la chiave lasciata nella toppa. Sta nel buon vicinato, nell'aiuto che ci si scambia. E così è pure in montagna, sei all'aperto che più aperto non si può e allora devi essere aperta, lieta, commossa della fortuna di trovarti lì, di portare il tuo peso sopra la salita decisa e studiata nelle sere d'inverno, nella cucina tiepida di stufa e seminata in primavera.

Salgo in primavera e provo gratitudine per la vita che me lo permette.

Se ho uno stato di grazia è perché sono un "grazie" che cammina.

Contributo di un Rover e di una Scolta da Scautismo Veneto – Giugno 2006

13 Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, **14** e conversavano di tutto quello che era accaduto. **15** Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. **16** Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. **17** Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; **18** uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». **19** Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; **20** come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. **21** Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. **22** Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro **23** e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. **24** Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

25 Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! **26** Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». **27** E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. **28** Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. **29** Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. **30** Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. **31** Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. **32** Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». **33** E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, **34** i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». **35** Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.